

Il racconto dei due tecnici della Bonatti Gino Pollicardo e Filippo Calcagno: "Soli nel covo per due giorni senza cibo e acqua"

Luca Romano - ilgiornale.it



Ignorando quello che era capitato ai compagni di prigionia Salvatore Failla e Fausto Piano, i due tecnici della Bonatti Gino Pollicardo e Filippo Calcagno hanno raccontato al pm Sergio Colaiocco come è avvenuta la loro liberazione.

«Siamo rimasti soli nel covo per due giorni senza cibo e senza acqua, così abbiamo deciso di sfondare la porta della casa dove eravamo tenuti prigionieri e siamo riusciti a tornare liberi»;

Picchiati e minacciati dai loro carcerieri. Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, rientrati questa mattina a Roma dopo un sequestro di quasi otto mesi in Libia, hanno raccontato anche questo al pm Sergio Colaiocco. «Siamo provatissimi perché abbiamo subito violenze improvvise, fisiche e psicologiche. Ci hanno colpito con il calcio del fucile e per alcuni giorni non ci davano da mangiare»;

Fino a due giorni fa, i quattro tecnici della Bonatti, rapiti in Libia alla fine dello scorso luglio, erano segregati tutti assieme e sempre a Sabrata. A gestirli sarebbe stato lo stesso gruppo di carcerieri, filo-islamici e non dell'Isis. Poi mercoledì scorso, forse per la difficile situazione che si stava creando in quella zona, i carcerieri hanno deciso di separare gli italiani in due gruppi, trasferendo Salvatore Failla e Fausto Piano in una nuova casa. I due, poi rimasti uccisi in circostanze da chiarire, sarebbero stati sistemati a bordo di un pick up con altre persone, poi intercettato, secondo gli inquirenti, dalle forze di sicurezza libiche. «Solo questa mattina a Ciampino abbiamo saputo che i nostri amici erano morti»;, hanno detto i due tecnici della Bonatti.

Aiutaci a informarti meglio visitando il sito: www.rivista.lagazzettaonline.info